

→ **Il giudice Walker** cancella il bando introdotto con il referendum del 2008, la Proposition 8

→ **Le reazioni** Soddisfatta la Casa Bianca e Schwarzenegger, ma già sono stati annunciati ricorsi

California Incostituzionale il divieto di nozze gay

Un giudice distrettuale di San Francisco boccia come incostituzionale la Proposition 8, che vietava le nozze tra omosessuali. Esulta la comunità gay. La battaglia legale ora potrebbe arrivare alla Corte Suprema.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Il volere popolare non conta quando le decisioni che esprime contengono un principio di discriminazione. E negare il diritto al matrimonio a gay e lesbiche, secondo Vaughn Walker, è una discriminazione che non può essere iscritta nella costituzione californiana. Così due anni dopo essere stata approvata da un referendum popolare con il 52% dei sì, la Proposition 8 che vie-

Lo scontro
Accuse di parzialità al magistrato
«È omosessuale»

tava le nozze tra due persone dello stesso sesso è stata giudicata incostituzionale da un giudice distrettuale di San Francisco. Esulta la comunità gay, che ha accolto la decisione con manifestazioni spontanee in diverse località della California. La Casa Bianca ricorda di non aver mai gradito la Proposition 8 perché «discriminatoria». Il governatore della California Schwarzenegger, repubblicano fuori standard, non nasconde la sua soddisfazione per una sentenza che «afferma la piena protezione legale» per tutti i gay. Le stelle di Hollywood cliccano messaggi pieni di sollievo

e entusiasmo. Ma per il momento la sentenza non significherà un nuovo via libera ai matrimoni omosessuali, interrotti nel 2008 dal referendum solo pochi mesi dopo la loro introduzione.

La bocciatura del referendum aprirà la strada a nuovi ricorsi presso la Corte d'appello federale ed è facile immaginare che qualunque sia il risultato, la questione sarà rinviata alla Corte Suprema degli Stati Uniti, uscendo fuori dagli stretti confini della California per assumere una valenza generale. Una partita lunga, di cui nessuno al momento è in grado di prevedere gli esiti. Occhi puntati sin da ora sul giudice Anthony Kennedy considerato l'ago della bilancia e il cui parere in casi relativi alle discriminazioni anti-gay viene citato più volte nella sentenza del giudice Walker.

EGUAGLIANZA CONTRO TRADIZIONE

Il caso ha preso il via dal ricorso presentato da una coppia lesbica, sostenuta da un'associazione no profit che ha assoldato due luminari del foro, un democratico e un repubblicano. David Boies e Theodore B. Olson, già avversari nel 2000 nella causa che oppose Bush e Al Gore sulla conta dei voti, hanno fatto della difesa dell'eguaglianza il perno della loro battaglia legale. I difensori della Proposition 8 si sono invece appellati alla tradizione che vuole le nozze solo tra un uomo e una donna. «Ma la tradizione da sola - ha spiegato il giudice - non può costituire una base razionale per la legge».

«È una vittoria per il popolo americano e per tutti quelli a cui siano stati negati dei diritti, perché sono impopolari, perché sono una minoranza, perché sono considerati diversi»,



Foto di Jason Redmond/Ansa-Epa

Diritti civili Esulta il movimento a favore delle nozze tra gay

GOLFO DEL MESSICO

**La Bp sigilla il pozzo
Greenpeace: andremo
a vedere il disastro**

■ Nel Golfo del Messico ieri è cominciata la fase finale per la chiusura del pozzo Macondo dal quale esce il greccio che ha provocato il più grande disastro ambientale. Lo ha comunicato il colosso petrolifero britannico, Bp, precisando che gli ingegneri hanno cominciato a iniettare cemento nel pozzo, con «l'obiettivo di isolarlo» in modo definitivo. La Bp ha precisato che la procedura è complementare all'altra in corso che riguarda l'apertura di un pozzo di sostegno. Dopo 107 giorni di paura e allarmi si doffonde l'ottimismo per la fine dell'emergenza. Ma

Greenpeace ha l'intenzione di andare a vedere i veri danni della marea. La prossima settimana l'organizzazione ambientalista andrà nel Golfo del Messico con una delle sue navi, la Arctic sunrise, per un tour di 3 mesi. «L'obiettivo è analizzare l'impatto della fuoriuscita di petrolio e quello che rimarrà poi nell'ecosistema. La nostra più grande preoccupazione - ha dichiarato a Ecoradio Giorgia Monti, responsabile campagna mare di Greenpeace - è che finora più volte la Bp e lo stesso governo degli Stati Uniti hanno dimostrato di voler nascondere quella che era l'entità dei danni. All'inizio il colosso petrolifero parlava di 1000 barili al giorno fuoriusciti da pozzo. Poi abbiamo scoperto che erano 50 mila. Porteremo i veri dati alle istituzioni».